UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione

Corso di laurea Magistrale in Psicologia di comunità, promozione del benessere e del cambiamento sociale

Tesi di laurea Magistrale

L'utilizzo problematico dello smartphone e il suo impatto nelle relazioni familiari: uno studio diadico

Problematic smartphone use and its impact on family relationships: A dyadic study

Relatore

Prof. Natale Canale

Correlatore esterno

Dott. Tommaso Galeotti

Laureando: Barbato Francesca

Matricola: 2080461

Anno Accademico 2023/2024

A mia madre, la persona più forte che conosca.

A mio padre, che mi ha insegnato a non accontentarmi mai.

A mio fratello, il mio braccio destro.

Ai miei meravigliosi nonni.

A me.

Sommario

ABSTRACT *7*

1. INTRODUZIONE *9*

2. ANALISI DELLA LETTERATURA *13*

2.1 Uso problematico dello smartphone **14**

2.2 Utilizzo problematico dello Smartphone e qualità della relazione genitore-figlio ... **15**

2.3 La teoria dell'apprendimento sociale e il suo ruolo nell'utilizzo problematico dello smartphone **17**

2.4 Phubbing e relazione genitore-figlio **18**

2.5 Teoria dell'attaccamento e relazione genitore-figlio **21**

3. IPOTESI DI RICERCA *25*

4. METODO *29*

4.1 Campione **30**

4.2 Strumenti utilizzati **31**

5. ANALISI DEI DATI *33*

5.1 Analisi descrittiva delle variabili **33**

5.1.1. Correlazioni tra variabili 35

5.2 Verifica delle ipotesi **37**

5.2.1 Ipotesi 1 37

5.2.2 Ipotesi 2 38

5.2.3 Ipotesi 3 39

6. DISCUSSIONE DEI RISULTATI *41*

7. CONCLUSIONI, LIMITI E PROSPETTIVE FUTURE 45

7.1 Conclusioni 47

7.2 Limiti 48

7.3 Prospettive future..... 50

BIBLIOGRAFIA 53

ABSTRACT

Il presente elaborato di tesi riguarda uno studio che indaga l'utilizzo problematico dello smartphone da parte dei genitori e la sua influenza sui comportamenti e le relazioni dei figli. Nello specifico, l'obiettivo principale di questo studio è quello di esaminare le relazioni tra l'uso problematico dello smartphone da parte dei genitori, l'uso problematico dello smartphone nei figli e la qualità delle relazioni genitore-figlio.

La raccolta dei dati è stata effettuata tramite questionari online somministrati attraverso la piattaforma Qualtrics ad un campione di ragazzi di età compresa tra i 10 e i 15 anni e ai loro genitori.

I questionari hanno valutato vari aspetti, tra cui la frequenza di utilizzo dello smartphone, la modalità di utilizzo dello stesso e la percezione della qualità del rapporto genitore-figlio. I risultati, contrariamente a quanto riportato in letteratura, non sembrano rilevare alcuna associazione tra l'utilizzo problematico dello smartphone da parte dei genitori e quello dei loro figli. Inoltre, la qualità della connessione tra genitori e figli non sembra essere associata all'uso problematico di questi dispositivi, né da parte dei genitori, né da parte degli adolescenti, tuttavia, la bassa numerosità del campione e l'utilizzo di misure self-report, che possono introdurre bias nelle risposte, diminuiscono la validitità di questi risultati.

Questi risultati indicano la necessità di condurre ulteriori ricerche per analizzare il fenomeno in maniera più approfondita. In primo luogo, sarà essenziale coinvolgere un campione più ampio e diversificato dal punto di vista socio-demografico, così da poter generalizzare i risultati. Inoltre, replicare la raccolta dei dati rendendo lo studio longitudinale permetterebbe di osservare e comprendere meglio come i comportamenti

legati all’uso dello smartphone possano evolversi nel tempo, offrendo una visione più completa del fenomeno e delle sue implicazioni.

1. INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, l'uso degli smartphone è divenuto parte integrante della quotidianità delle persone in tutto il mondo. Grazie alle loro funzionalità avanzate, questi dispositivi ad oggi non sono più da ritenere come meri strumenti di comunicazione ma come vere e proprie estensioni digitali della realtà essendo gli stessi in grado di consentirci ad esempio di: gestire attività personali e professionali, di accedere ad informazioni in tempo reale, di mantenere relazioni sociali e di partecipare ad una vasta gamma di attività di intrattenimento. Tuttavia, accanto a questi innegabili benefici, emerge un fenomeno sempre più preoccupante: l'uso problematico dello smartphone (PSU, Problematic Smartphone Use), che è cresciuto in maniera esponenziale, soprattutto tra i giovani (Anderson et al., 2023).

Nonostante la vasta diffusione del fenomeno, il PSU non è ancora riconosciuto come una condizione clinica nel Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM-5), il che complica la sua classificazione e il trattamento. Tuttavia, numerosi studi indicano che l'uso problematico dello smartphone condivide caratteristiche comportamentali con altre forme di dipendenza, come l'uso compulsivo, l'incapacità di limitare l'uso e le conseguenze negative sulla salute fisica e mentale degli individui (De-Sola Gutiérrez et al., 2016; Nunes et al., 2021; Zou et al., 2019). Un aspetto cruciale di questo fenomeno riguarda l'influenza dell'ambiente familiare e, in particolare, la qualità delle relazioni genitore-figlio.

Diversi studi hanno messo in luce come la relazione tra genitori e figli possa fungere sia da fattore protettivo che da fattore di rischio per lo sviluppo di PSU negli adolescenti (Efrati et al., 2023; Zhang et al., 2023). Una relazione genitore-figlio di alta qualità,

caratterizzata da calore emotivo, supporto e comunicazione aperta, può ridurre significativamente il rischio di utilizzo problematico dello smartphone tra i giovani (Yue et al., 2022; Lai et al., 2022). Al contrario, una relazione conflittuale può aumentare la vulnerabilità degli adolescenti allo sviluppo di comportamenti problematici legati all'uso della tecnologia (Cheng et al., 2021; Niu et al., 2020; Xie et al., 2019).

Relativamente a tale tematica non si può non citare il fenomeno del "phubbing" – l'atto di ignorare le persone presenti fisicamente per prestare attenzione al proprio smartphone – fenomeno da considerarsi come elemento critico nelle dinamiche relazionali tra genitori e figli (Al-Saggaf, Y., 2022). Il phubbing genitoriale è risultato essere associato a sentimenti di disconnessione sociale nei figli, che possono percepire questo comportamento come un rifiuto o una forma di ostracismo, con conseguenze negative sul loro benessere psicologico e sulla qualità della relazione con i genitori (Pancani et al., 2020).

Al fine di comprendere quelle che sono le dinamiche sottostanti al PSU, un ulteriore spunto può essere fornito dalla teoria dell'attaccamento, sviluppata da Bowlby (1982). Secondo questa teoria, un attaccamento insicuro tra genitore e figlio può portare gli adolescenti a cercare conforto e supporto in altre fonti, come lo smartphone, inasprendo così l'uso problematico di questo dispositivo (Sun et al., 2020; Konok et al., 2016). In questo senso, uno stile genitoriale negativo, caratterizzato da iperprotezione o negligenza, può aumentare il rischio di PSU, mentre uno stile positivo, basato su calore e supporto, può agire come fattore protettivo (Bae, 2015; Li et al., 2014).

In conclusione, l'uso problematico dello smartphone rappresenta un fenomeno complesso, influenzato da una molteplicità di fattori individuali e ambientali e l'interazione di questi fattori, tra cui i comportamenti genitoriali, la qualità delle relazioni familiari e le influenze

sociali, gioca un ruolo cruciale nel determinare il rischio di PSU tra gli adolescenti. Un'analisi approfondita di questi aspetti può fornire preziose indicazioni per lo sviluppo di interventi efficaci, mirati a prevenire e mitigare le conseguenze negative dell'utilizzo improprio ed eccessivo della tecnologia.

E' stato condotto uno studio diadico, utile nella comprensione delle dinamiche relazionali all'interno delle famiglie, specialmente per quanto riguarda le relazioni tra genitori e figli. Mentre i primi approcci allo studio delle relazioni familiari tendevano a focalizzarsi su un singolo membro della diade, spesso il genitore, gli studi diadici hanno introdotto una prospettiva innovativa, permettendo di analizzare come i comportamenti e le percezioni di ciascun membro influenzino l'altro. Questa metodologia offre una visione più complessa delle relazioni, superando i limiti delle analisi unidirezionali. Nel contesto dell'uso delle tecnologie digitali, uno studio diadico assume un'importanza ancora maggiore, in quanto le tecnologie digitali hanno trasformato radicalmente il modo in cui genitori e figli interagiscono, comunicano e gestiscono le proprie relazioni (Erstad et al., 2024). Uno degli aspetti più innovativi degli studi diadici nel contesto digitale è la capacità di indagare le diverse percezioni tra genitori e figli rispetto all'uso della tecnologia. Questo approccio consente di analizzare le discrepanze nella percezione di aspetti come il controllo parentale, il tempo trascorso online o il significato dell'utilizzo dei social media. Ad esempio, mentre un genitore potrebbe percepire la supervisione digitale come una forma necessaria di protezione, l'adolescente potrebbe interpretarla come una violazione della propria autonomia. Solo attraverso uno studio diadico è possibile confrontare queste percezioni simultaneamente, rivelando possibili tensioni nascoste e dinamiche che modellano la relazione genitore-figlio. Inoltre, gli studi diadici permettono di esplorare come l'utilizzo delle tecnologie digitali possa favorire o

compromettere la connessione emotiva e la qualità della relazione genitore-figlio (Lin et al., 2024). Un aspetto particolarmente originale che emerge dagli studi diadici è la loro capacità di includere fattori soggettivi, come i pensieri e i sentimenti di entrambi i membri della diade, offrendo una maggior comprensione delle dinamiche relazionali. Tali studi forniscono dunque un quadro più completo, permettendo di cogliere il ruolo che la tecnologia gioca nelle interazioni emotive tra genitori e figli.

2. ANALISI DELLA LETTERATURA

Gli smartphone sono diventati una componente essenziale della vita quotidiana grazie alla loro vasta gamma di funzionalità. Questi dispositivi vanno ben oltre la semplice comunicazione tramite chiamate e messaggi, offrendo per esempio un accesso immediato a Internet, social media, app per il lavoro, strumenti di intrattenimento, mappe e persino applicazioni per il monitoraggio della salute e del benessere. La loro versatilità ha profondamente cambiato il nostro modo di interagire con il mondo e con le persone, rendendoli strumenti indispensabili nella gestione delle attività quotidiane.

Oltre a facilitare la comunicazione in tempo reale con familiari, amici e colleghi, gli smartphone sono diventati fondamentali anche per il lavoro e la produttività. Molte persone li utilizzano per gestire e-mail, creare documenti, partecipare a videoconferenze e accedere a file e applicazioni utili per svolgere le proprie attività professionali. Inoltre, grazie alla possibilità di accedere a contenuti multimediali come video, musica, giochi e notizie, gli smartphone offrono infinite possibilità di intrattenimento e informazione.

Un'altra funzione chiave di questi dispositivi è l'aiuto nella gestione delle attività quotidiane: attraverso applicazioni di navigazione, calendari digitali, promemoria e strumenti di gestione delle finanze, gli smartphone permettono di pianificare e organizzare la giornata in modo efficiente.

Nonostante questi benefici, l'uso eccessivo degli smartphone può avere conseguenze negative. Uno studio di Gong et al. (2022) evidenzia come l'impiego prolungato o compulsivo possa sfociare in un utilizzo problematico, con effetti deleteri sulla salute psicologica e sociale. Infatti, l'uso continuo del dispositivo può diventare una fonte di distrazione, compromettendo la capacità di concentrazione e riducendo la produttività. Le

costanti notifiche interrompono spesso il flusso di lavoro o di studio, portando a risultati meno efficaci.

Dal punto di vista della salute mentale, l'uso incontrollato degli smartphone è stato associato a un aumento dello stress, dell'ansia e persino dell'insonnia (Carter et al., 2024). L'eccessiva connessione ai social media, in particolare, può innescare sentimenti di insicurezza o di insoddisfazione, dovuti al confronto costante con gli altri (Marino et al., 2018).

L'uso prolungato degli smartphone durante le interazioni faccia a faccia, inoltre, può ridurre la qualità della comunicazione e la connessione emotiva tra le persone, contribuendo all'isolamento sociale (Gritti et al., 2023). Lo studio di Gong et al. (2022) sottolinea l'importanza di bilanciare i benefici offerti da questi dispositivi con una consapevolezza dei rischi connessi al loro uso eccessivo, al fine di evitare che diventino fonte di dipendenza o causa di problematiche personali e relazionali.

2.1 Uso problematico dello smartphone

L'uso problematico dello smartphone è descritto come un disturbo comportamentale, sebbene non esista una definizione specifica nel Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM-5) (De-Sola Gutiérrez et al., 2016; Nunes et al., 2021; Zou et al., 2019). Questo disturbo è caratterizzato da un uso compulsivo ed eccessivo del dispositivo, che ha effetti negativi sulla salute fisica e mentale come affaticamento, disturbi del sonno, depressione, ansia, aggressività, scarsa autostima e impulsività (Cheever et al., 2014; Demirci et al., 2015; Xie et al., 2018). Oltre agli effetti individuali, l'uso problematico dello smartphone ha un impatto significativo anche sulle relazioni sociali. Gli individui che sviluppano questo comportamento problematico tendono a ritirarsi socialmente,

manifestando una diminuzione della motivazione verso attività quotidiane e interazioni personali. (Gritti et al., 2023).

Questo isolamento sociale può peggiorare la qualità delle relazioni interpersonali, riducendo il senso di appartenenza e generando un sentimento di solitudine. A livello accademico e lavorativo, l'uso compulsivo dello smartphone spesso porta a una riduzione delle prestazioni, poiché le distrazioni costanti interferiscono con la capacità di concentrazione (Yao et al., 2023).

Gli adolescenti, in particolar modo, sono spesso attratti dalle varie opzioni e proposte che Internet offre tra cui l'opportunità di costruire relazioni sociali e la sensazione di appartenere ad una comunità, anche se virtuale. Allo stesso tempo non si può non tenere presente che alcuni giovani possono essere più vulnerabili nell'utilizzo problematico dello smartphone, a causa delle loro caratteristiche di sviluppo (Franchina et al., 2018).

2.2 Utilizzo problematico dello Smartphone e qualità della relazione genitore-figlio

L'uso problematico dello smartphone è diventato un problema sociale soprattutto per gli adolescenti, poiché in grado di influenzare le loro vite personali e i loro successi scolastici (Hawi e Samaha, 2016; Son et al., 2021; Wacks e Weinstein, 2021). Pertanto, è cruciale identificare i fattori di rischio che influenzano l'utilizzo problematico dello smartphone in modo da poter sviluppare adeguate misure preventive.

Studi recenti hanno suggerito che l'ambiente familiare può essere un fattore di rischio per lo sviluppo di questo fenomeno (Efrati et al., 2023). La qualità delle relazioni familiari è il fattore principale che influenza l'adattamento degli adolescenti (Nannatt et al.,2022). I genitori sono tra le figure maggiormente influenti nello sviluppo e nella crescita di un ragazzo e le pratiche genitoriali hanno un ruolo significativo nell'alimentare o prevenire

la probabilità di comparsa di problemi legati ad Internet nei figli (Efrati et al., 2023). Non a caso gli adolescenti che presentano problematiche in una o più dinamiche familiari hanno maggiori probabilità di aumentare il tempo passato su Internet, il che può portare facilmente ad un utilizzo problematico dello smartphone (Gong et al., 2022).

A dimostrazione di quanto appena sostenuto si può prendere in considerazione uno studio di Yue et al. (2022) dove si sono analizzati i legami intercorrenti tra l'utilizzo problematico dello smartphone e la relazione genitore-figlio nei giovani e proprio da questa ricerca è emerso che una relazione genitore-figlio positiva predice negativamente l'utilizzo problematico dello smartphone da parte dei ragazzi mentre, al contrario, una relazione genitore-figlio di bassa qualità risulta essere un predittore del comportamento problematico degli adolescenti (Cheng et al., 2021; Niu et al., 2020; Xie et al., 2019).

Lai et al. (2022) sottolineano l'importanza di un ambiente familiare di supporto durante le diverse fasi dello sviluppo dei bambini e degli adolescenti. La prevenzione e l'intervento dovrebbero iniziare nella prima infanzia e continuare durante l'adolescenza, adattandosi alle esigenze evolutive dei bambini. Un approccio sistemico che coinvolga tutti i membri della famiglia e consideri i fattori ambientali e sociali può essere più efficace nel ridurre l'utilizzo problematico dello smartphone (Wang et al., 2024).

Rispetto all'ultimo fattore riportato si può menzionare uno studio di Kildare & Middlemiss (2017) che ha provato che l'uso dello smartphone da parte dei genitori durante le interazioni genitore-figlio ridurrebbe la qualità delle interazioni stesse.

2.3 La teoria dell’apprendimento sociale e il suo ruolo nell’utilizzo problematico dello smartphone

L'uso problematico dello smartphone può essere interpretato attraverso la lente della teoria dell'apprendimento sociale di Bandura (1977), che sostiene che il comportamento umano si sviluppa osservando e imitando modelli, in particolare all'interno di un contesto sociale. I giovani, specialmente gli adolescenti, apprendono osservando il comportamento di chi li circonda, in primis i genitori, che fungono da modelli comportamentali primari all'interno della famiglia. Questo processo di apprendimento è influenzato da quattro fattori principali: attenzione, ritenzione, riproduzione motoria e motivazione. L’osservazione di comportamenti genitoriali legati all’uso della tecnologia può quindi influenzare il modo in cui i figli si relazionano con lo smartphone.

Nel contesto dell'uso problematico dello smartphone, questa teoria fornisce una chiave di lettura importante per comprendere la trasmissione intergenerazionale di comportamenti legati alla tecnologia. Jeong et al. (2022) hanno dimostrato, attraverso uno studio longitudinale, che i bambini tendono ad imitare il modo in cui i genitori utilizzano lo smartphone, suggerendo come questo comportamento venga appreso e replicato. Allo stesso modo, Mun e Lee (2021) e Son et al. (2021) hanno confermato che quanto più i genitori mostrano un utilizzo problematico dello smartphone, tanto maggiore è la probabilità che anche i loro figli sviluppino un comportamento simile. Questi studi mettono in luce il forte legame tra i modelli di comportamento genitoriali e quelli adottati dagli adolescenti.

Questo quadro è direttamente collegato alla questione del rapporto genitore-figlio. Come discusso in precedenza, la qualità della relazione tra genitori e figli gioca un ruolo cruciale

nel prevenire o aggravare l'uso problematico dello smartphone tra i giovani. Gong et al. (2022) hanno messo in evidenza che una relazione genitore-figlio conflittuale o di bassa qualità non solo aumenta la probabilità di utilizzo problematico dello smartphone da parte degli adolescenti, ma funge anche da mediatore tra il comportamento genitoriale e quello dei figli. In altre parole, se i genitori mostrano un uso eccessivo del dispositivo e la relazione con i figli è carente in termini di comunicazione e supporto emotivo, i ragazzi saranno più propensi a sviluppare una possibile dipendenza dalla tecnologia.

Al contrario, studi come quello di Rohi et al. (2022) hanno dimostrato che una buona comunicazione e un legame emotivo solido tra genitori e figli agiscono come fattori protettivi contro l'uso problematico dello smartphone. Un ambiente familiare positivo, in cui i genitori dedicano tempo e attenzione ai propri figli, favorisce un uso più equilibrato della tecnologia e riduce l'influenza negativa dei dispositivi digitali.

In sintesi, la teoria dell'apprendimento sociale (Bandura, 1977) può aiutare a comprendere come i comportamenti problematici legati all'uso dello smartphone si trasmettano all'interno delle famiglie. Gli studi evidenziano che i genitori, attraverso il loro comportamento e le loro pratiche educative, modellano in modo diretto il modo in cui i figli interagiscono con la tecnologia (Gong et al., 2022). Favorire relazioni familiari di qualità e promuovere il benessere emotivo rappresentano quindi strumenti cruciali per ridurre l’incidenza dell’utilizzo problematico dello smartphone tra gli adolescenti, come sottolineato da Gong et al. (2022).

2.4 Phubbing e relazione genitore-figlio

Per analizzare meglio la relazione tra genitori-figli e l’uso problematico delle tecnologie è utile esplorare il significato del termine "phubbing" che consiste in una fusione delle

parole "phone" (telefono) e "snubbing" (snobbare) e si riferisce all'atto di ignorare qualcuno in un contesto sociale prestando attenzione al proprio smartphone invece che all'interazione faccia a faccia (Roberts et al., 2016).

Questo comportamento è diventato sempre più comune con la diffusione degli smartphone e può avere impatti negativi sulle relazioni interpersonali. Il phubbing può verificarsi in ogni contesto sociale, comprese le relazioni sentimentali, il posto di lavoro e la famiglia.

In particolare, il phubbing genitoriale può far sentire gli adolescenti trascurati, influenzando così negativamente l'attaccamento genitore-figlio (Borelli et al., 2015). Tuttavia, fino ad oggi è stata dedicata un'attenzione minima al possibile impatto che il phubbing da parte dei genitori può avere sui figli.

I risultati di uno studio di Pancani et al., (2020) hanno mostrato una relazione positiva tra i livelli percepiti dai bambini di phubbing dei genitori e i loro sentimenti di disconnessione sociale con i genitori, suggerendo così che più i bambini sentivano che uno o entrambi i genitori li stavano phubbando, meno i bambini si sentivano legati ai loro genitori.

Gli studi che hanno indagato le possibili determinanti del phubbing concordano sul fatto che il phubbing sia correlato positivamente con l'utilizzo problematico dello smartphone (Chotpitayasunondh & Douglas, 2016; Karadag et al., 2015) o, in altre parole, con l'uso eccessivo di smartphone che potrebbe portare a effetti negativi sulla vita quotidiana dell'utente (King & Dong, 2017; Lee et al., 2014; Lin et al., 2016).

Sebbene sia in corso un dibattito sul fatto che gli smartphone creino dipendenza (Kardefelt-Winther et al., 2017; Lin et al., 2023), è perfettamente comprensibile che gli

individui che usano lo smartphone più a lungo e più frequentemente siano più propensi a phubbare gli altri.

Tuttavia, la ricerca sul phubbing si è occupata principalmente delle sue conseguenze sulle relazioni sociali e il benessere individuale. Gli studi disponibili sembrano convergere sull'idea che il phubbing abbia un impatto negativo sugli individui. Poiché comporta l'essere ignorati in primo luogo, il phubbing rappresenta un caso di ostracismo (Williams, 2009). Gli effetti negativi dell'ostracismo e del rifiuto sono ben noti. Comprendono conseguenze negative sia a breve termine (ad esempio, emozioni negative, comportamenti antisociali, esaurimento cognitivo) sia a lungo termine (una serie di esiti mentali e fisici negativi, tra cui depressione, peggioramento del funzionamento immunitario e tassi più elevati di uso di sostanze) (Bernstein, 2016; Riva et al., 2017).

Nonostante i problemi relazionali tra genitori e figli possano derivare da un'ampia gamma di fattori (ad esempio, la qualità della comunicazione, il calore dei genitori, lo stile di attaccamento, i problemi di esternalizzazione e di internalizzazione degli adolescenti), la tecnologia potrebbe rappresentare un fattore in grado di catturare l'attenzione dei genitori (ad esempio, mentre si gioca a casa, mentre si mangia, mentre si passeggia al parco), influenzando così negativamente la relazione genitori-figli. In effetti, tra le diverse tecnologie (ad esempio, TV, computer), l'ubiquità degli smartphone rende questo dispositivo attualmente la fonte più probabile di distrazione dei genitori e merita un'attenzione adeguata da parte degli studiosi (Gong et al., 2022; Xie et al., 2019).

Gli effetti di svalutazione relazionale legati al phubbing potrebbero essere notevolmente più forti quando la relazione in gioco è rilevante. Per i bambini, la fonte più importante di significato e di sostegno sociale sono i genitori. Pertanto, l'effetto negativo del phubbing potrebbe essere ancora più forte nelle relazioni genitori-figli, in cui la

comunicazione e la reattività dei genitori hanno un ruolo centrale nello sviluppo degli adolescenti (Pinquart, 2016).

In effetti, Stockdale et al. (2018) hanno dimostrato che la distrazione dei genitori con i dispositivi tecnologici (che gli autori chiamano "tecnoferenza") era correlata a esiti psicologici (ansia e depressione) e comportamentali (cyberbullismo) negativi degli adolescenti.

Il phubbing è un costrutto che emerge principalmente nelle interazioni uno-a-uno; quindi, le sue conseguenze (ad esempio, un aumento della disconnessione sociale) sono osservabili facilmente in una relazione specifica tra due persone (ad esempio, l'adolescente e il genitore).

2.5 Teoria dell'attaccamento e relazione genitore-figlio

La teoria dell'attaccamento di Bowlby (1982) è uno dei modelli teorici più influenti nello studio delle relazioni genitori-figli. La presente teoria offre una prospettiva utile anche per comprendere come le dinamiche emotive tra genitori e figli influenzino il comportamento legato all'utilizzo dello smartphone negli adolescenti. Molti studi diadici hanno utilizzato questa teoria per esaminare come la qualità dell'attaccamento influenzi lo sviluppo emotivo e comportamentale del bambino. Un attaccamento insicuro tra genitore e figlio, caratterizzato da una mancanza di calore emotivo, supporto sociale e senso di sicurezza, può portare gli adolescenti a cercare altrove quel conforto emotivo che non trovano all'interno della famiglia (Sun et al., 2020). In questo contesto, l'uso problematico dello smartphone diventa una strategia di compensazione per colmare i bisogni affettivi insoddisfatti (Flores, 2006).

Quando la relazione con i genitori è fragile o conflittuale, gli adolescenti potrebbero sviluppare un uso problematico della tecnologia, utilizzando lo smartphone come strumento per mantenere connessioni sociali, per quanto superficiali, e compensare la mancanza di attaccamento emotivo con figure reali (Gong et al., 2022; Xie et al., 2019). Lo smartphone, infatti, è spesso percepito come un canale essenziale per mantenere relazioni e legami sociali, il che lo rende facilmente un oggetto di attaccamento compensatorio (Konok et al., 2016). In altre parole, la tecnologia diventa un possibile mezzo attraverso il quale gli adolescenti cercano di colmare quel vuoto emotivo che deriva da un legame insicuro con i genitori.

Questa teoria si collega perfettamente con quanto discusso in precedenza riguardo al ruolo cruciale della qualità della relazione genitore-figlio. Come evidenziato da studi precedenti, una relazione familiare di bassa qualità, caratterizzata da scarso dialogo o comportamenti genitoriali inadeguati, aumenta il rischio che gli adolescenti sviluppino un uso problematico dello smartphone. L'attaccamento insicuro rafforza questo legame, poiché i giovani che non trovano supporto emotivo all'interno della famiglia cercano rifugio nella tecnologia, aggravando il loro utilizzo problematico della stessa (Kliesener et al., 2022).

L'importanza del modello comportamentale dei genitori, come indicato dalla teoria dell'apprendimento sociale di Bandura (1977), gioca un ruolo chiave in questo processo. Gli adolescenti tendono a imitare il comportamento dei genitori, e quando i genitori mostrano un uso problematico dello smartphone, i figli sono più propensi a fare lo stesso (Mun e Lee, 2021; Son et al., 2021). Tuttavia, la teoria dell'attaccamento di Bowlby (1982) aggiunge un ulteriore livello di comprensione, spiegando come una relazione

genitoriale carente possa spingere i ragazzi ad utilizzare lo smartphone non solo per imitazione, ma anche per soddisfare i loro bisogni emotivi insoddisfatti.

Diversi studi empirici hanno inoltre confermato che uno stile genitoriale negativo, come l'iperprotezione o il controllo eccessivo, può peggiorare il comportamento problematico legato allo smartphone (Li et al., 2014; Koronczai et al., 2020). Un comportamento iperprotettivo limita l'autonomia degli adolescenti, generando ribellione o stress, che a loro volta portano ad un maggior utilizzo problematico della tecnologia per sfuggire alla pressione familiare. Al contrario, uno stile genitoriale positivo, caratterizzato da calore emotivo e cura, è stato associato a una riduzione del rischio di sviluppare comportamenti di utilizzo problematico delle tecnologie digitali (Bae, 2015). La cura genitoriale, che implica una presenza emotiva costante e il sostegno senza eccessivo controllo, rappresenta un fattore protettivo, riducendo l'incidenza dell'uso problematico dello smartphone (Trumello et al., 2021).

In conclusione, la teoria dell'attaccamento di Bowlby (1982) si collega strettamente a quanto già discusso riguardo all'impatto delle relazioni familiari sull'uso dello smartphone. Il comportamento problematico legato alla tecnologia può essere interpretato come una forma di compensazione per carenze emotive derivanti da un attaccamento insicuro, mentre stili genitoriali positivi, come la cura e il calore emotivo, fungono da fattori protettivi.

3. IPOTESI DI RICERCA

L'obiettivo principale della presente ricerca è esaminare le relazioni tra l'uso problematico dello smartphone da parte dei genitori, l'uso problematico dello smartphone tra i figli e la qualità delle relazioni genitore-figlio.

Pertanto, lo studio parte dalle seguenti ipotesi:

H1: L'uso problematico dello smartphone dei genitori (riportato dai genitori) è associato in maniera positiva ad un maggior uso problematico dello smartphone degli adolescenti (riportato dagli adolescenti).

Infatti, come emerso da vari studi (Jeong et al., 2022; Bae et al. 2023), gli adolescenti sono più inclini ad utilizzare lo smartphone in modo problematico man mano che si abituano ad utilizzarlo e osservano ed imitano i loro genitori. Questo fenomeno è già stato spiegato dalla teoria dell'apprendimento sociale (Bandura, 1977), secondo la quale gli adolescenti imparano ed imitano l'uso dello smartphone dei genitori, poiché sono influenzati dal comportamento di questi ultimi. Inoltre, l'influenza dei genitori sull'utilizzo problematico dello smartphone da parte dei figli è supportata anche dal Modello della Suscettibilità Differenziale agli Effetti dei Media (Differential Susceptibility to Media Effects Model, DSMM), una teoria sviluppata da Patti Valkenburg e Jochen Peter nel 2013. Il modello è rilevante nel contesto del rapporto genitori-figli, perché evidenzia come l'ambiente familiare e le pratiche di utilizzo dei media da parte dei genitori possano influenzare l'uso della tecnologia nei figli. Ad esempio, i genitori che hanno un utilizzo problematico della tecnologia digitale possono modellare comportamenti simili nei loro figli, a causa della suscettibilità sociale, uno dei pilastri del DSMM. Questo aspetto è particolarmente importante per comprendere l'imitazione dell'utilizzo dei media all'interno delle famiglie.

H2: L'uso problematico dello smartphone dei genitori (riportato dai genitori) è associato a minori livelli di connessione nella relazione genitore-figlio (riportata dagli adolescenti). I risultati di uno studio di Knitter & Zemp (2020) suggeriscono che esistono associazioni tra l'uso dello smartphone da parte dei genitori e le interazioni genitori-figli in tutte le fasce d'età. È interessante notare che il 34% degli adolescenti (di età compresa tra gli 11 e i 17 anni) ha dichiarato di ritenere che i genitori usino troppo spesso il telefono (Saferinter- net, 2019). La connessione virtuale permanente dei genitori ha portato a uno spostamento dalle tradizionali interazioni faccia a faccia verso quelle basate sulla tecnologia (Stern & Messer, 2009), che inevitabilmente influisce anche sulle interazioni familiari quotidiane. Allo stesso modo, più gli adolescenti utilizzavano lo smartphone, più bassa era la loro valutazione della qualità complessiva del rapporto con i genitori (Kildare & Middlemiss, 2017). Pertanto, l'uso dello smartphone da parte dei membri della famiglia potrebbe avere effetti reciproci: sia i genitori che i figli sembrano essere assorbiti dai loro smartphone nella vita familiare di tutti i giorni, il che influisce sulle relazioni genitori-figli. Il fenomeno dell'interferenza e dell'interruzione delle interazioni faccia a faccia quotidiane attraverso la tecnologia è stato definito in letteratura *"technoference"* (McDaniel & Coyne, 2016). Recentemente, l'uso dello smartphone da parte dei genitori e le implicazioni per le interazioni genitori-figli hanno ricevuto una crescente attenzione scientifica (Kildare & Middle- miss, 2017). I genitori sono impegnati ad utilizzare i media sullo schermo per questioni personali e lavorative durante la giornata e quindi è più facile che utilizzino i dispositivi anche durante le interazioni con i figli. Ciò porta ad una minore connessione nelle relazioni con i figli.

H3: Minori livelli di connessione nella relazione genitore-figlio (riportata dagli adolescenti) sono associati ad un maggior utilizzo problematico dello smartphone da parte degli adolescenti (riportato dagli adolescenti).

Alcuni studi (Nannatt et al., 2022; Rohi et al.,2022) hanno identificato un'associazione positiva fra utilizzo problematico dello smartphone da parte degli adolescenti e fattori come scarsa comunicazione genitore-figlio, scarsa connessione genitore-figlio, scarso legame genitore-figlio, percepita scarsa relazione genitore-figlio. Inoltre, più bassa è la qualità della relazione genitore-figlio, maggiore risulta essere la gravità dell'utilizzo problematico dello smartphone da parte degli adolescenti (Trumello et al., 2021).

4. METODO

La raccolta dati è stata effettuata mediante questionari della durata di 30 minuti circa somministrati online attraverso la piattaforma Qualtrics ad un campione di adolescenti di età compresa tra 10 e 15 anni e ai loro genitori. I questionari sono stati condivisi a parenti, amici e conoscenti; inoltre, per raggiungere un numero maggiore di partecipanti, sono state contattate associazioni sportive e scuole. Le persone sono state libere di scegliere se partecipare alla ricerca e non era previsto un compenso economico. I questionari sono stati compilati sia dai genitori, che dai loro figli. Gli adolescenti hanno potuto compilare il questionario solo dopo la compilazione, da parte dei genitori, del consenso informato per loro. Nel caso in cui i genitori non avessero compilato il consenso informato per i propri figli, i ragazzi non hanno potuto partecipare alla compilazione del questionario.

Precedentemente alla somministrazione del questionario, i partecipanti sono stati informati rispetto lo scopo e la modalità della ricerca. Ai genitori è stata offerta la possibilità di prendere parte ad un incontro di formazione dove venivano presentati consigli e linee guida riguardanti le pratiche di regolazione all'uso delle tecnologie digitali da poter mettere in pratica con i propri figli (dopo la raccolta dati). È stata sottolineata la possibilità di ritirarsi dalla ricerca in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo, senza penalizzazione alcuna e ottenendo il non utilizzo dei propri dati. Inoltre, all'interno del consenso informato, è stato segnalato l'anonimato dei dati raccolti.

La ricerca è stata approvata dal comitato etico dell'università di Padova per la Ricerca in Psicologia (n. di protocollo: 258-b) ed è stata condotta seguendo le norme etiche delineate dall'A.I.P. (Associazione Italiana Psicologi).

4.1 Campione

Delle 1130 persone che hanno risposto al questionario, 685 risultano essere adulti e 445 adolescenti. È stata fatta un'associazione tramite un apposito codice e sono emerse 130 coppie. A causa di valori mancanti nelle variabili d'interesse, 14 diadi sono state rimosse dalle analisi. Successivamente, un'ulteriore diade è stata esclusa a causa della presenza di outlier: è stato, infatti, dichiarato un tempo speso sullo smartphone pari a dieci ore quotidiane (valore che si discosta molto dagli altri).

Pertanto, il campione finale incluso all'interno della ricerca risulta essere composto da 115 coppie genitore-figlio.

In particolare, per quanto riguarda gli adolescenti, 62 sono maschi (53.9%) e 53 sono femmine (46.1%). La loro età media è di 12.39 anni (DS = 1.44). 110 adolescenti sono di nazionalità italiana (95.7%), mentre solo 4 appartengono ad altre nazionalità (4.3%). Prendendo in esame i genitori, invece, gli uomini che hanno partecipato allo studio sono 29 (25.2%) mentre le donne risultano essere 86 (74.8%). La loro età media è di 46.81 anni (DS = 5.80). 109 adulti sono di nazionalità italiana (94.8%), mentre 6 appartengono ad altre nazionalità (5.2%). La maggior parte dei partecipanti adulti possiede il diploma di scuola superiore (56 persone; 48.7%) o la laurea magistrale (34 persone; 29.6%). Vi sono, però, partecipanti che non possiedono alcun titolo (2 persone; 1.7%), che possiedono la licenza media inferiore (4 persone; 3.5%), la laurea triennale (9 persone; 7.8%) o un titolo post-laurea (10 persone; 8.7%). La maggior parte degli adulti possiede un lavoro subordinato (84 persone; 73.0%) ma, all'interno del campione, sono presenti anche liberi professionisti (19 persone, 16.5%). La maggior parte delle persone ha una fascia di reddito compresa fra €30.001 e €40.000 (27 persone; 23.5%).

4.2 Strumenti utilizzati

Lo studio corrente si colloca all'interno di una ricerca più ampia sull'uso delle tecnologie digitali in famiglia e in adolescenza volto ad esaminare le associazioni tra alcuni comportamenti genitoriali, pratiche di regolazione dell'uso dei media digitali e l'uso dei media in adolescenza.

Per questa indagine sono state utilizzate le seguenti misure:

Dati socio-anagrafici: Ai ragazzi è stata chiesta l'età, il genere, la nazionalità, la composizione della famiglia e se possedessero un telefono. Ai genitori è stata chiesta l'età, il genere, la nazionalità, il livello di istruzione, la professione e la fascia di reddito in cui rientravano.

Frequenza di utilizzo dello smartphone: L'utilizzo dello smartphone dei genitori è stato misurato attraverso 2 item che andavano ad indagare la frequenza di utilizzo e l'attività da parte degli stessi. In particolare, veniva chiesto mediamente quanti giorni alla settimana utilizzassero lo smartphone e per quanti minuti al giorno. L'utilizzo dello smartphone dei ragazzi è stato misurato attraverso 2 item riguardanti la frequenza. In particolare, è stato chiesto quanti giorni a settimana utilizzassero lo smartphone e per quanto tempo durante il giorno. All'interno dell'analisi dei dati, il tempo è stato mantenuto in minuti.

Uso problematico dello smartphone: Per indagare l'uso problematico dello smartphone è stata utilizzata la Smartphone Addiction Scale-Short Version (SAS-SV; Servidio et al., 2023). Questa scala è composta da 9 item misurati su una scala Likert a 6 punti da 1 ("Totalmente in disaccordo") a 6 ("Totalmente d'accordo"). Questi item, in grado di

indagare l'utilizzo problematico dello smartphone (ad es. *"non riesco a fare un lavoro pianificato a causa dell'utilizzo dello smartphone"*), sono presenti sia nel questionario degli adulti, sia in quello degli adolescenti. Nel questionario degli adolescenti, tale scala ha α di Cronbach = 0.81. Nel questionario dei genitori, l'α di Cronbach è 0.84.

Connessione genitore-figlio: Per analizzare la connessione genitore-figlio è stata utilizzata la sottoscala "connessione" della "Parent-Adolescent Relationship Scale" (PARS; Burke et al., 2021). Questa misura manca di una traduzione italiana, pertanto è stata sottoposta ad un processo di back-translation prima di essere utilizzata. Questa scala è composta da 6 item misurati su una scala Likert a 6 punti da 1 ("Non è affatto vero") a 6 ("Quasi sempre o sempre vero"). Un esempio di item presenti nel questionario di questa ricerca è: "*Incoraggio mio/a figlio/a a ricevere supporto da me o da altri*". Gli item presenti all'interno del questionario rivolto ai figli sono distinti fra madre e padre e vanno ad indagare gli stessi costrutti: connessione verso i genitori. È presente, precedentemente, una domanda filtro che permette agli adolescenti di scegliere se rispondere alle domande riguardanti la madre e/o il padre. Nel questionario degli adolescenti, la presente scala ha α di Cronbach = 0.87.

5. ANALISI DEI DATI

Le analisi sono state effettuate utilizzando il software jamovi (The jamovi project, 2022) ed il software R (R Core Team, 2021). È stata effettuata, inizialmente, un'analisi descrittiva delle variabili volta ad ottenere informazioni preliminari riguardo i costrutti. Successivamente, sono state analizzate le correlazioni tra le variabili d'interesse. Infine, sono state verificate le 3 ipotesi iniziali attraverso un'analisi di regressione lineare.

5.1 Analisi descrittiva delle variabili

Dopo aver raggruppato gli item, sono state stabilite le statistiche descrittive delle scale utilizzate, osservabili in tabella 1.

Osservando il tempo di utilizzo dello smartphone, emerge come in media gli adulti passino più tempo con il cellulare rispetto agli adolescenti. Infatti, il tempo medio di utilizzo dello smartphone da parte degli adolescenti è di 111.86 minuti, con un picco di 301.00 minuti. Il tempo medio di utilizzo dello smartphone da parte degli adulti, invece, risulta essere di 151.81 minuti ma può arrivare fino a 585.00 minuti.

Ciò nonostante, sembrerebbe che gli adolescenti facciano più uso problematico dello smartphone rispetto agli adulti. Infatti, l'utilizzo problematico dello smartphone da parte degli adolescenti ha un punteggio medio di 21.03, mentre l'utilizzo problematico dello smartphone da parte degli adulti ha un punteggio medio di 19.54.

Tabella 1: Statistiche descrittive (media, deviazione standard) delle variabili principali incluse nello studio

	MEDIA	DS	MINIMO	MASSIMO
Età adolescenti	12.39	1.443	10.00	17.00
Tempo di utilizzo smartphone adolescenti	111.86	72.589	0.00	301.00
Uso problematico smartphone adolescenti	21.03	7.905	9.00	45.00
Connessione genitore-figlio adolescenti	21.62	6.503	1.00	30.00
Età adulti	46.81	5.798	29.00	66.00
Tempo di utilizzo smartphone adulti	151.81	97.053	9.00	585.00
Uso problematico dello smartphone adulti	19.54	7.779	9.00	45.00
Connessione genitore-figlio adulti	24.27	4.715	12.00	30.00

Note: N = 115

5.1.1. Correlazioni tra variabili

Nella Tabella 2 sono presenti le correlazioni tra le variabili utilizzate nel nostro studio.

Notiamo che il tempo passato con lo smartphone ha una correlazione forte con l'utilizzo problematico del dispositivo elettronico; ovvero, più tempo il ragazzo passa sullo smartphone , più è facile abbia un uso problematico del telefono.

In maniera interessante, si può osservare come il tempo passato con lo smartphone da parte degli adulti sia associato ad una migliore connessione genitore-figlio (percepita dagli aduti).

Un risultato interessante riguarda la relazione genitori-figli, riportata dai figli, che è correlata positivamente con il tempo di utilizzo dello smartphone da parte dei genitori; ovvero, ad una migliore relazione genitore-figlio percepita dagli adolescenti, corrisponde un maggiore utilizzo dello smartphone da parte dei genitori. Tuttavia questo risultato è coerente con l'altro inatteso sopra citato, secondo il quale il tempo passato con lo smartphone da parte degli adulti è associato ad una migliore connessione genitore-figlio (percepita dagli aduti), avvalorando l'idea che lo smartphone possa rappresentare un mezzo di contatto positivo tra genitori e figli.

Tabella 2: Correlazioni (r di Pearson) tra le variabili (riferite da adolescenti e adulti)

	1	2	3	4	5	6	7
1. Adolescenti che possiedono uno smartphone	-						
2. Tempo di utilizzo smartphone adolescenti	0.605***	-					
3. Uso problematico smartphone adolescenti	0.364***	0.550***	-				
4. Connessione gentiore-figlio adolescenti	0.009	-0.127	-0.049	-			
5. Tempo di utilizzo smartphone adulti	0.146	0.139	0.175	0.242**	-		
6. Uso problematico smartphone adulti	0.183	0.130	0.142	0.039	0.415***	-	
7. Connessione genitore-figlio adulti	-0.052	-0.035	-0.003	0.389***	0.195*	-0.114	-

Note: N = 115

*p<0.05. **p<0.01. ***p<0.001.

5.2 Verifica delle ipotesi

Per ciascuna ipotesi è stata eseguita un'analisi di regressione lineare. Per valutare la capacità predittiva dei modelli di regressione si utilizza l'indice di determinazione, più comunemente conosciuto come R^2 che è un numero che varia fra 0 e 1. Tanto più è vicino a 1, tanto più le variabili indipendenti risultano in grado di spiegare la dipendente.

5.2.1 Ipotesi 1

Per testare l'ipotesi 1 è stata fatta una regressione lineare (tab. 3) in cui andiamo a vedere il ruolo dell'utilizzo problematico dello smartphone da parte dei genitori sull'utilizzo problematico dello smartphone da parte dei figli, controllando le variabili che all'interno delle correlazioni sono risultate significative.

Tuttavia, l'ipotesi non risulta essere confermata, infatti l'uso problematico dello smartphone da parte dei genitori non è associato all'utilizzo problematico dello smartphone da parte dei figli ($\beta = 0.073$, $p = 0.366$). Al contrario, il tempo di utilizzo dello smartphone da parte degli adolescenti risulta essere un possibile predittore significativo, con effetto abbastanza grande ($\beta = 0.559$, $p = <0.001$). Infine, l'età degli adolescenti e il possedere o meno uno smartphone non sono risultati essere associati in modo significativo.

L'indice di determinazione ($R^2 = 0.31$) mostra come con le variabili indipendenti di questo modello di regressione spieghiamo il 31% della dipendente, ovvero dell'uso problematico dello smartphone da parte degli adolescenti.

Tabella 3: modello di regressione utilizzando come variabile dipendente l'uso problematico dello smartphone da parte degli adolescenti

Predittore	β	t	p
Uso problematico smartphone genitori	0.073	0.907	0.366
Tempo di utilizzo smartphone adolescenti	0.559	5.226	<0.001
Età adolescenti	-0.099	-1.021	0.310
Adolescenti che possiedono uno smartphone (Sì-No)	0.126	0.565	0.573

Note: N = 115; $R^2 = 0.31$

5.2.2 Ipotesi 2

Per testare l'ipotesi 2 è stata fatta una regressione lineare (tab. 4) per indagare il ruolo dell'utilizzo problematico dello smartphone da parte dei genitori sulla connessione genitore-figlio, riportata dai figli, controllando le variabili che all'interno delle correlazioni sono risultate significative.

L'ipotesi non risulta essere confermata. Infatti, l'uso problematico dello smartphone da parte dei genitori non contribuisce in maniera significativa a spiegare la connessione genitore-figlio, riportata dai figli ($\beta = -0.044$, $p = 0.662$). L'avere o meno un telefono non è associato in modo significativo.

L'età degli adolescenti risulta essere associata in maniera negativa; ciò significa che, più grande è il ragazzo, più sentirà livelli di connessione bassi con i genitori.

Inoltre, il tempo di utilizzo dello smartphone da parte dei genitori è associato in maniera positiva con la connessione genitore-figlio, riportata dai figli ($\beta = 0.242$, $p = 0.017$).

L'indice di determinazione $R^2 = 0.11$, perciò possiamo affermare di spiegare poco riguardo la connessione genitore-figlio, riportata dai figli.

Tabella 4: modello di regressione utilizzando come variabile dipendente la connessione genitore-figlio, riportata dai figli

Predittore	β	t	p
Uso problematico smartphone genitori	-0.044	-0.439	0.662
Adolescenti che possiedono uno smartphone (Sì-No)	0.207	0.915	0.362
Età adolescenti	-0.242	-2.351	0.021
Tempo di utilizzo smartphone genitori	0.242	2.416	0.017

Note: N = 115; $R^2 = 0.11$

5.2.3 Ipotesi 3

Per testare la terza ipotesi è stata fatta una regressione lineare (tab. 5) per testare il ruolo della connessione genitore-figlio, riportata dal figlio, sull'uso problematico dello smartphone da parte degli adolescenti, controllando le variabili che all'interno delle correlazioni sono risultate significative.

L'ipotesi, però, non risulta essere confermata. Infatti, la relazione genitore-figlio, riportata dai figli, non contribuisce in maniera significativa alla spiegazione dell'uso problematico dello smartphone da parte degli adolescenti ($\beta = 0.002$, $p = 0.977$). Nemmeno l'avere o meno un telefono e l'età degli adolescenti risultano essere dei predittori significativi.

Al contrario, il tempo di utilizzo dello smartphone da parte degli adolescenti è un possibile predittore significativo, con effetto molto forte ($\beta = 0.560$, $p = <0.001$). Ciò significa che, più tempo i ragazzi passano al telefono, più facilmente possono sviluppare comportamenti di uso problematico.

L'indice di determinazione ($R^2 = 0.31$) mostra come con le variabili indipendenti di questo modello di regressione spieghiamo il 31% della dipendente, ovvero dell'uso problematico dello smartphone da parte degli adolescenti.

Tabella 5: modello di regressione utilizzando come variabile dipendente l'uso problematico dello smartphone da parte degli adolescenti

Predittore	β	t	p
Connessione genitore-figlio adolescenti	0.002	0.029	0.977
Adolescenti che possiedono uno smartphone (Sì-No)	0.149	0.662	0.509
Tempo di utilizzo smartphone adolescenti	0.560	5.191	<0.001
Età adolescenti	-0.093	-0.941	0.349

Note: N = 115; $R^2 = 0.31$

6. DISCUSSIONE DEI RISULTATI

Il presente elaborato di tesi indaga e approfondisce le relazioni fra l'utilizzo problematico dello smartphone da parte dei genitori, l'uso problematico dello smartphone da parte dei figli e l'associazione di questo comportamento disfunzionale nella qualità delle relazioni genitore-figlio, evidenziando la natura diadica di queste interazioni. Questo tipo di studio è particolarmente rilevante poiché mette in luce l'importanza di analizzare i comportamenti tecnologici delle persone come fenomeni connessi e interdipendenti. È stato analizzato se e in quale misura i fenomeni fossero connessi fra di loro, al fine di evidenziare l'importanza di considerare la possibile influenza delle abitudini tecnologiche sulle dinamiche familiari e sul benessere di genitori e figli, individuando, eventualmente, la necessità di attuare interventi mirati per migliorare la qualità delle relazioni familiari e ridurre l'impatto negativo dell'utilizzo dello smartphone. Inoltre, uno studio diadico è particolarmente interessante nel contesto delle relazioni genitori-figli perché permette di comprendere le dinamiche reciproche tra i due membri della diade, dal momento che le relazioni genitore-figlio non sono unidirezionali. A differenza di studi che analizzano un solo punto di vista, come quello del genitore o del bambino separatamente, gli studi diadici forniscono una visione relazionale e permettono di esaminare il modo in cui ciascun membro influenza o viene influenzato dall'altro. Permette, inoltre, di avere una prospettiva più completa della relazione. Non esamina solamente i comportamenti osservabili, ma può includere anche fattori soggettivi, come i pensieri e i sentimenti di entrambi i membri. Questo tipo di approccio è utile per esplorare eventuali discrepanze tra la percezione del genitore e quella del figlio riguardo alla loro relazione. In particolare, rispetto ai comportamenti digitali, uno studio diadico consente di esplorare come l'uso delle tecnologie digitali da parte di un membro della famiglia (ad esempio, l'uso dei social

media o dei dispositivi digitali da parte dell'adolescente) possa influenzare non solo il comportamento e gli atteggiamenti dell'altro membro (il genitore), ma anche la percezione che ciascuno ha dell'uso della tecnologia e della relazione stessa. La forza di uno studio diadico risiede nella sua capacità di esaminare contemporaneamente i punti di vista di entrambi i membri della diade, confrontando percezioni, sentimenti e comportamenti. Ad esempio, può rivelare come un adolescente percepisca il controllo o la supervisione genitoriale riguardo al tempo trascorso online e come il genitore, a sua volta, interpreti il proprio ruolo di regolatore dell'uso delle tecnologie digitali. Questo confronto di prospettive può far emergere discrepanze significative, che potrebbero rimanere nascoste in studi che esaminano solo un membro della diade. Ad esempio, mentre un genitore potrebbe considerare l'uso di dispositivi digitali come un potenziale fattore di distrazione o disconnessione emotiva, l'adolescente potrebbe percepirlo come uno strumento di connessione sociale.

La prima ipotesi prevedeva di verificare se l'uso problematico dello smartphone da parte dei genitori fosse associato in maniera positiva ad un maggior uso problematico dello smartphone da parte dei figli. Dalle analisi condotte per il seguente studio è emerso che non risulta esserci alcuna associazione fra l'uso problematico dello smartphone da parte dei genitori e l'utilizzo problematico dello smartphone da parte dei figli, contrariamente a quanto ci aspettavamo. Dal punto di vista dei figli, gli adolescenti potrebbero vedere l'uso intensivo dello smartphone (e possibilimente compulsivo) da parte dei genitori come un comportamento normale in virtù delle responsabilità adulte (per es., lavoro, gestione della casa, comunicazione con altri adulti), quindi non riconoscono il comportamento come problematico. Di conseguenza, non lo associano al proprio uso dello smartphone, che vedono come orientato a scopi diversi (per es., socializzazione con amici,

intrattenimento). Infatti, secondo Nannatt et al. (2022), la percezione delle relazioni e delle dinamiche familiari da parte dei figli può differire significativamente da quella dei genitori. Inoltre, durante l'adolescenza, uno dei principali compiti evolutivi è la costruzione dell'autonomia. In questa fase, i ragazzi tendono a differenziarsi dai genitori e a costruire un'identità propria. Questa tendenza all'indipendenza può portarli a credere che i propri comportamenti non siano influenzati direttamente da quelli dei genitori, (Teuber et al., 2022), mostrando quindi meno interesse, attenzione e riflessioni agli usi digitali dei propri genitori. Essi possono quindi non percepire che il loro uso dello smartphone è modellato su quello dei genitori, in quanto credono di esercitare una scelta autonoma. Tuttavia è emerso che il tempo di utilizzo dello smartphone da parte dei giovani è una variabile significativa e positivamente associata al PSU da parte degli stessi, coerentemente con ciò che ci si poteva aspettare.

La seconda ipotesi aveva l'obiettivo di verificare se l'uso problematico dello smartphone da parte dei genitori fosse associato a minori livelli di connessione nella relazione genitore-figlio. In seguito alle analisi condotte è emerso che non vi è un'associazione significativa tra queste due variabili e quindi l'utilizzo problematico dello smartphone da parte dei genitori non porta a minori livelli di connessione nella relazione genitore-figlio, percepita dai figli. E' interessante notare che il modello di regressione relativo alla verifica dell'ipotesi 2 ha messo in luce una connessione significativa e positiva tra il tempo di utilizzo dello spartphone da parte dei genitori e la connessione genitore-figlio riportata dai figli. Ciò può essere spiegato dal fatto che i genitori possono anchei utilizzare lo smartphone in maniera adattiva, per entrare in contatto con i propri figli. Ad esempio, possono utilizzare il cellulare per organizzarsi con i figli o per sapere dove sono, per far sentire loro la presenza genitoriale, per migliorare la relazione con i figli o dare maggiore

supporto sociale. Questo tipo di comunicazione può essere considerato dagli adolescenti positivo per mantenere la relazione. Oltretutto, gli adolescenti sono cresciuti in un'era in cui l'uso degli smartphone è normalizzato. Di conseguenza, potrebbero non percepire l'uso problematico dello smartphone come qualcosa di negativo, poiché essi stessi dipendono fortemente dalla tecnologia per la socializzazione e l'intrattenimento. Per loro, lo smartphone è uno strumento quotidiano, e vedere i genitori utilizzarlo frequentemente può essere visto come un comportamento standard, non come un ostacolo alle loro relezioni sociali. Anzi, lo smartphone per gli adolescenti può essere visto come un mezzo per interagire con gli altri, inclusi i genitori. In altre parole, il concetto di connessione per gli adolescenti potrebbe includere l'uso della tecnologia come parte integrante del rapporto.

La terza ipotesi proponeva di verificare l'eventuale esistenza di un'associazione fra una relazione genitore-figlio di bassa qualità ed un utilizzo problematico dello smartphone da parte dei ragazzi. Dalle analisi condotte nella presente ricerca, contrariamente a quanto ci aspettavamo, non è emersa alcuna associazione fra i precedenti costrutti. L'assenza di un'associazione significativa tra una relazione genitore-figlio di bassa qualità e un utilizzo problematico dello smartphone da parte dei ragazzi potrebbe essere spiegata da diversi fattori, supportati dalla letteratura scientifica. Gli adolescenti, specialmente in questa fase di sviluppo, tendono a cercare fonti di supporto emotivo e relazionale al di fuori della famiglia, come i pari e le comunità virtuali (Wang et al., 2024). Questo può rendere la qualità della relazione con i genitori meno influente nell'uso problematico dello smartphone rispetto a quanto si potrebbe pensare. Ad esempio, Xie et al. (2018) sostengono che il supporto sociale derivato dalle piattaforme digitali può essere una risorsa importante per gli adolescenti, riducendo l'impatto diretto della qualità della

relazione genitoriale. Inoltre, durante l'adolescenza, i ragazzi cercano di sviluppare maggiore autonomia e indipendenza. Gli adolescenti hanno bisogno di contesti sociali che rispondano ai loro bisogni di autonomia, il che può ridurre l'influenza della relazione genitoriale sulla loro gestione del tempo e dell'uso dello smartphone (Wang et al., 2024).

7. CONCLUSIONI, LIMITI E PROSPETTIVE FUTURE

7.1 Conclusioni

I risultati di questo studio hanno evidenziato l'importanza di comprendere l'influenza dell'uso dello smartphone all'interno delle dinamiche familiari, specialmente nel contesto delle relazioni tra genitori e figli.

Da questa analisi è emerso che l'utilizzo problematico dello smartphone da parte dei genitori non è associato in modo chiaro e significativo al comportamento degli adolescenti, né sulla connessione genitore-figlio percepita dai giovani.

Probabilmente tale fenomeno dei genitori non sembra essere importante per gli adolescenti, perché vedono il proprio uso dello smartphone come una scelta autonoma, legata più alla socializzazione con i pari che all'influenza genitoriale. Inoltre, l'uso problematico dello smartphone da parte dei genitori sembra non influire in modo negativo sulla connessione genitore-figlio, riportata dagli adolescenti, poiché la relazione tra queste variabili è risultata non statisticamente significativa.

Il tempo di utilizzo dello smartphone da parte dei genitori è invece associato in modo positivo e significativo alla connessione genitore-figlio percepita dai figli. Questo può essere spiegato dal fatto che gli adolescenti vedono la tecnologia come uno strumento integrato nella loro vita quotidiana in grado di aiutare e sostenere la comunicazione familiare, anziché ostacolarla.

Nonostante questo studio non abbia evidenziato delle associazioni tra modi di uso dei genitori e figli, in letteratura si riconosce l'importanza di educare i genitori sull'impatto del loro comportamento tecnologico sulle dinamiche familiari, e suggerisce che interventi mirati a migliorare la consapevolezza e la regolazione dell'uso della tecnologia all'interno

delle famiglie potrebbero migliorare la qualità delle relazioni genitoriali, prevenendo potenziali comportamenti problematici nei figli (McDaniel & Radesky, 2018). Andando nello specifico, tra gli interventi che possono promuovere una maggiore consapevolezza tra i genitori riguardo all'impatto del loro comportamento sull'uso dello smartphone da parte dei figli possiamo ricordare programmi psicoeducativi rivolti ai genitori che incoraggiano una comunicazione aperta e positiva, nonché l'adozione di pratiche di uso responsabile della tecnologia, tutte attività che possono aiutare a mitigare l'influenza negativa dei genitori sui figli (Merkaš et al., 2024).

7.2 Limiti

La presente ricerca presenta alcune limitazioni che possono influire sui risultati ottenuti nel presente elaborato di tesi. Tali limitazioni non devono essere trascurate, poiché possono incidere sulla validità dello studio, limitando la capacità di trarre conclusioni definitive e generalizzabili.

Un primo limite significativo risiede nella dimensione ridotta del campione utilizzato, per motivi di tempo e risorse. Questo può comportare una rappresentatività non adeguata della popolazione più ampia, limitando la generalizzabilità dei risultati. Un campione ridotto, infatti, potrebbe non catturare adeguatamente la variabilità comportamentale o demografica della popolazione, con il rischio che i risultati siano specifici per il gruppo studiato (genitori e adolescenti residenti nel nord Italia). I risultati, quindi, potrebbero riflettere in maniera specifica le caratteristiche del gruppo studiato, senza poter essere estesi in modo valido ad altri contesti sociali, culturali o geografici. Sono necessari quindi degli studi su campioni più ampi e diversificati per caratteristiche socio-demografiche.

Un'altra limitazione rilevante riguarda la natura correlazionale dello studio, che si basa su dati raccolti in un singolo momento temporale. Questa modalità, pur essendo utile per fotografare una situazione attuale, non permette di osservare l'evoluzione dei comportamenti o delle attitudini nel tempo. Di conseguenza, non è possibile rilevare cambiamenti che potrebbero manifestarsi a lungo termine. Non è possibile, quindi, fare inferenze di causalità.

Un ulteriore limite è rappresentato dal fenomeno della desiderabilità sociale, che può influenzare la veridicità delle risposte fornite dai partecipanti nei questionari autoriferiti. Nonostante i questionari siano stati somministrati in forma anonima, esiste la possibilità che alcuni individui abbiano alterato volontariamente o inconsapevolmente le loro risposte, cercando di aderire agli stereotipi sociali o di apparire in una luce più favorevole. Questo è particolarmente rischioso quando si trattano temi sensibili, dove i partecipanti potrebbero sentirsi motivati a fornire risposte socialmente accettabili piuttosto che oneste.

Oltre ai punti sopra evidenziati, è importante considerare che l'uso di questionari auto-compilati, per quanto comune e conveniente in molte ricerche, presenta alcune criticità inerenti la validità e l'affidabilità delle risposte. Nonostante siano stati utilizzati strumenti validati in letteratura, è possibile che i partecipanti non abbiano compreso appieno alcune domande o che vi sia stata una scarsa attenzione nella compilazione, specialmente nel caso di domande ripetitive o complesse. Ciò potrebbe aver introdotto un certo grado di errore nella raccolta dei dati.

7.3 Prospettive future

Nonostante i limiti evidenziati, lo studio propone diverse interessanti considerazioni che possono indirizzare la ricerca scientifica. In primo luogo, può essere utile replicare la raccolta dati, rendendo lo studio longitudinale, con il vantaggio di ricavare dati più attendibili. Inoltre, potrebbe essere utile espandere la raccolta dati ad un maggior numero di persone, di etnie e provenienze differenti, con background socio-economici e culturali eterogenei. Questo approccio permetterebbe di ottenere una comprensione più completa e rappresentativa del fenomeno studiato, offrendo dati che riflettano meglio la variabilità della popolazione generale. Ciò permetterebbe non solo di verificare la generalizzabilità delle conclusioni, ma anche di esplorare eventuali differenze individuali che potrebbero emergere in base al contesto culturale, economico o geografico.

Un altro aspetto che merita ulteriore approfondimento è l'analisi delle dinamiche temporali. La ricerca futura dovrebbe adottare un approccio longitudinale, monitorando i partecipanti nel corso del tempo per osservare come i fattori psicologici e sociali si evolvono in fasi cruciali della vita, come l'adolescenza o la transizione all'età adulta. Uno studio longitudinale consentirebbe di identificare eventuali cambiamenti nei comportamenti e nelle attitudini individuali legati allo sviluppo personale o a cambiamenti esterni. La ricerca futura dovrebbe anche approfondire i fattori individuali che influenzano le risposte dei partecipanti, esplorando non solo le differenze demografiche, ma anche quelle legate alla personalità, al livello di autostima e ad altri aspetti psicologici. Comprendere in che modo questi fattori modellano le risposte potrebbe migliorare l'interpretazione dei dati e fornire un quadro più preciso delle dinamiche psicologiche e sociali. Ad esempio, studi futuri potrebbero analizzare come le

differenze nei tratti di personalità (come il livello di apertura o nevroticismo) influenzino la predisposizione a rispondere in modo socialmente desiderabile o a sperimentare maggiore conformismo sociale. Tale analisi potrebbe rivelare che gli individui con particolari tratti o esperienze sono più sensibili alle pressioni sociali, fornendo indicazioni utili per personalizzare gli interventi di supporto. Per migliorare la qualità e l'affidabilità dei dati raccolti, future ricerche dovrebbero adottare una combinazione di metodologie qualitative e quantitative, sfruttando un approccio "misto" che includa sia strumenti di misurazione standardizzati che tecniche di raccolta dati più soggettive, come interviste o osservazioni dirette. Inoltre, l'uso di tecnologie digitali come app per il monitoraggio quotidiano del comportamento, potrebbe offrire dati più obiettivi, riducendo ulteriormente il rischio di distorsioni nelle risposte. Tali strumenti consentirebbero di raccogliere dati a lungo termine, senza richiedere una continua partecipazione attiva da parte dei soggetti. In questo modo, si ridurrebbe il tempo richiesto ai partecipanti e aumenterebbe la precisione delle misurazioni.

Può essere, inoltre, utile attuare interventi mirati per ridurre l'impatto negativo dell'utilizzo problematico dello smartphone. Dal momento che la Rete e le tecnologie avanzate sono diventate imprescindibili alla vita quotidiana e che gli adolescenti sembrano essere maggiormente a rischio di un utilizzo problematico dei dispositivi tecnologici, sarebbe auspicabile ampliare le ricerche, soprattutto a scopo preventivo. Ad esempio, sarebbe utile incentivare progetti all'interno delle scuole, volti alla sensibilizzazione sui potenziali danni dei dispositivi tecnologici. Nello specifico, tali progetti potrebbero avvalersi di interventi psicoeducativi e training finalizzati all'apprendimento di strategie volte ad un utilizzo consapevole e critico del mezzo, per prevenirne un possibile uso disadattivo e le relative preoccupazioni concernenti la salute.

BIBLIOGRAFIA

Al-Saggaf, Y. (2022). Parents' phubbing of children. In SpringerBriefs in psychology (pp. 9–19). https://doi.org/10.1007/978-981-19-7045-0_2

Anderson, M., Faverio, M., & Gottfried, J. (2023). Teens, social media and technology 2023: YouTube, TikTok, Snapchat and Instagram remain the most widely used online platforms among U.S. teens. Pew Research Center. https://www.pewresearch.org

Bae, S. M. (2015). The relationships between parental attachment and smartphone addiction among South Korean adolescents: The mediating role of Internet addiction. Computers in Human Behavior, 54, 114-123. https://doi.org/10.1016/j.chb.2015.07.063

Bandura, A., & Walters, R. H. (1977). Social learning theory (Vol. 1, pp. 141-154). Englewood Cliffs, NJ: Prentice hall. *Opera non direttamente consultata

Carter, B., & Kalk, N. (2024). Teens with problematic smartphone use are twice as likely to have anxiety – and many are eager to cut down. King's College London. https://www.kcl.ac.uk

Cheever, N. A., Rosen, L. D., Carrier, L. M., & Chavez, A. (2014). Out of sight is not out

of mind: The impact of restricting wireless mobile device use on anxiety levels among low, moderate, and high users. Computers in Human Behavior, 37, 290-297. https://doi.org/10.1016/j.chb.2014.05.002

Cheng, C., & Lau, Y. C. (2021). The role of parent-child relationship quality in adolescent smartphone addiction: A moderated mediation model. Journal of Adolescence, 93, 223-233. https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2021.06.005

De-Sola Gutiérrez, J., Rodríguez de Fonseca, F., & Rubio, G. (2016). Cell-phone addiction: A review. Frontiers in Psychiatry, 7, 175. https://doi.org/10.3389/fpsyt.2016.00175

Demirci, K., Akgönül, M., & Akpinar, A. (2015). Relationship of smartphone use severity with sleep quality, depression, and anxiety in university students. Journal of Behavioral Addictions, 4(2), 85-92. https://doi.org/10.1556/2006.4.2015.010

Doo, E. Y., & Kim, J. H. (2022). Parental smartphone addiction and adolescent smartphone addiction by negative parenting attitude and adolescent aggression: A cross-sectional study. Frontiers in Public Health, 10, 981245. https://doi.org/10.3389/fpubh.2022.981245

Efrati, Y., Rosenberg, H. Latent Profile Analysis of Problematic Smartphone Use and Parental Strategies: A Six-month Prospective Study. Int J Ment Health Addiction (2023). https://doi.org/10.1007/s11469-023-01144-5

Erstad, O., Hegna, K., Livingstone, S., Negru-Subtirica, O., & Stoilova, M. (2024). How digital technologies become embedded in family life across generations: scoping the agenda for researching 'platformised relationality.' Families Relationships and Societies, 13(2), 164–180. https://doi.org/10.1332/20467435y2024d000000023

Fischer-Grote, L., Kothgassner, O. D., & Felnhofer, A. (2019). Risk factors for problematic smartphone use in children and adolescents: A review of existing literature. Neuropsychiatrie, 33(4), 179–190. https://doi.org/10.1007/s40211-019-00319-8

Franchina, V., Vanden Abeele, M., Van Rooij, A. J., Lo Coco, G., & De Marez, L. (2018). Fear of missing out as a predictor of problematic social media use and phubbing behavior among Flemish adolescents. International Journal of Environmental Research and Public Health, 15(10), 2319. https://doi.org/10.3390/ijerph15102319

Gong, J., Zhou, Y., Wang, Y., Liang, Z., Hao, J., Su, L., ... & Wang, Y. (2022). How parental smartphone addiction affects adolescent smartphone addiction: The effect of the parent-child relationship and parental bonding. Journal of Affective Disorders, 307, 271-

277. https://doi.org/10.1016/j.jad.2022.03.006

Gong, X., Yuan, B., Fan, C., & Xu, R. (2022). Impact of parental problematic smartphone use on adolescents: A moderated mediation model of parent-child relationship and psychological flexibility. Children and Youth Services Review, 129, 106290. https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2021.106290

Gritti, E.S., Bornstein, R.F. & Barbot, B. The smartphone as a "significant other": interpersonal dependency and attachment in maladaptive smartphone and social networks use. BMC Psychol 11, 296 (2023). https://doi.org/10.1186/s40359-023-01339-4

Hair, E. C., Moore, K. A., Garrett, S. B., Kinukawa, A., Lippman, L. H., & Michelson, E. (2006). The Parent-Adolescent relationship scale. In Springer eBooks (pp. 183–202). https://doi.org/10.1007/0-387-23823-9_12

Hawi, N. S., & Samaha, M. (2016). To excel or not to excel: Strong evidence on the adverse effect of smartphone addiction on academic performance.Computers & Education, 98, 81-89. https://doi.org/10.1016/j.compedu.2016.03.007

Jang, K. S., & Ji, Y. S. (2012). Internet addiction and quality of life among adolescents. Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking, 15(12), 722-727. https://doi.org/10.1089/cyber.2012.0283

Jeong, H., Kim, M., & Lee, Y. (2022). Parental smartphone use and its influence on children's problematic smartphone use: A longitudinal study. Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking, 25(1), 12-19. https://doi.org/10.1089/cyber.2020.0805

Jeong, K. H., Kim, S., Ryu, J. H., & Lee, S. (2022). A longitudinal relationship between mother's smartphone addiction to child's smartphone addiction. International Journal of Mental Health and Addiction, 1-12. https://doi.org/10.1007/s11469-022-00713-4

Kildare, C. A., & Middlemiss, W. (2017). Impact of parents' mobile device use on parent-child interaction: A literature review. Computers in Human Behavior, 75, 579-593. https://doi.org/10.1016/j.chb.2017.06.003

Kim, C., Kang, K. I., & Lee, N. (2020). Intergenerational transmissions of mother–adolescent smartphone dependency: The mediating role of negative parenting and the moderating role of gender. International Journal of Environmental Research and Public Health, 17 (16), 5871.

https://doi.org/10.3390/ijerph17165871

Kliesener, T., Meigen, C., Kiess, W. et al. Associations between problematic smartphone use and behavioural difficulties, quality of life, and school performance among children

and adolescents. BMC Psychiatry 22, 195 (2022). https://doi.org/10.1186/s12888-022-03815-4

Knitter, B., & Zemp, M. (2020). Digital family life: A systematic review of the impact of parental smartphone use on parent-child interactions. Digital Psychology, 1 (1), 29-43. https://doi.org/10.24989/dp.v1i1.1821

Konrad, C., Hillmann, M., Rispler, J., Niehaus, L., Neuhoff, L., & Barr, R. (2021). Quality of mother-child interaction before, during, and after smartphone use. Frontiers in Psychology, 12, 616656. https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.616656

Kwon, M., Kim, D. J., Cho, H., & Yang, S. (2013). The Smartphone Addiction Scale: Development and validation of a short version for adolescents. PLOS ONE, 8(12), e83558. https://doi.org/10.1371/journal.pone.0083558

Lai, M. C., & Lin, Y. J. (2022). Examining the relationship between parent-child communication and adolescents' problematic smartphone use: A mediation model. Journal of Adolescence, 96, 149-159.

https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2022.01.008

Lai, X., Huang, S., Nie, C., Yan, J. J., Li, Y., Wang, Y., & Luo, Y. (2022). Trajectory of problematic smartphone use among adolescents aged 10–18 years: The roles of childhood family environment and concurrent parent–child relationships. Journal of Behavioral Addictions. https://doi.org/10.1556/2006.2022.00001

Lee, E. J. (2023). Research trends related to problematic smartphone use among school-age children including parental factors: A text network analysis. Child Health Nursing Research, 29 (2), 128-135.

https://doi.org/10.4094/chnr.2023.29.2.128

Li, J., & Saravanan, R. (2021). Parenting styles and adolescent smartphone addiction: A study in the context of Chinese families. Computers in Human Behavior, 107, 106721. https://doi.org/10.1016/j.chb.2020.106721

Lin, CY., Ratan, Z.A. & Pakpour, A.H. Collection of smartphone and internet addiction. BMC Psychiatry 23, 427 (2023). https://doi.org/10.1186/s12888-023-04915-5

Lin, Y., Xiao, C., Porter, L. S., Alese, O. B., Higgins, M. K., Liu, D., Bold, D., & Hu, X. (2024). Development of a Technology-Based Dyadic Intervention for underserved colorectal cancer patients and caregivers. Studies in Health Technology and Informatics. https://doi.org/10.3233/shti240297

Marino, C., Gini, G., Vieno, A., & Spada, M. M. (2018). A comprehensive meta-analysis on problematic Facebook use. Computers in Human Behavior, 83, 262-277. https://doi.org/10.1016/j.chb.2018.02.009

Mastrotheodoros, S., Van der Graaff, J., & Deković, M. (2020). Parent–adolescent conflict across adolescence: Trajectories of informant discrepancies and associations with personality types. Journal of Youth and Adolescence, 49, 119-135. https://doi.org/10.1007/s10964-019-01077-2

McDaniel, B. T., & Radesky, J. S. (2018). Technoference: longitudinal associations between parent technology use, parenting stress, and child behavior problems. Pediatric research, 84(2), 210–218. https://doi.org/10.1038/s41390-018-0052-6

Merkaš, M., Bodrožić Selak, M., & Žulec Ivanković, A. (2024). Problematic smartphone use and communication in families with adolescents. Adolescents, 4(1), 107-119. https://doi.org/10.3390/adolescents4010008

Mun, J. Y., & Lee, S. Y. (2021). Parental smartphone addiction and its influence on parental attitudes toward children. Computers in Human Behavior, 116, 106641. https://doi.org/10.1016/j.chb.2020.106641

Nannatt, A., Tariang, N. M., Gowda, M., & Devassy, S. M. (2022). Family factors associated with problematic use of the internet in children: A scoping review. Indian Journal of Psychological Medicine, 44 (4), 341-348. https://doi.org/10.1177/02537176221097683

Niu, G. F., Sun, X. J., Tian, Y., & Liu, L. Q. (2020). Parental phubbing and adolescents' problematic mobile phone use: The mediating role of parent-child relationship quality. Journal of Adolescence, 80, 173-183. https://doi.org/10.1016/j.adolescence.2020.02.006

Nunes, A., Li, J., & Saravanan, R. (2021). Predictors of smartphone addiction and its associations with mental health outcomes in adolescents: A path analysis. Cyberpsychology, Behavior, and Social Networking, 24(8), 523-530. https://doi.org/10.1089/cyber.2020.0808

Pancani, L., Gerosa, T., Gui, M., & Riva, P. (2020). “Mom, dad, look at me”: The development of the Parental Phubbing Scale. Journal of Social and Personal Relationships, 38, 435-458. https://doi.org/10.1177/0265407520970285

Pancani, L., Preti, E., & Rossi, G. (2020). The role of parental phubbing on children's emotional and social well-being. Journal of Family Communication, 20(4), 303-317. https://doi.org/10.1080/15267431.2020.1770112

Rizzolatti, G., Fadiga, L., Gallese, V., & Fogassi, L. (1996). Premotor cortex and the recognition of motor actions. Cognitive Brain Research, 3 (2), 131-141. https://doi.org/10.1016/0926-6410(95)00038-0

Roberts, J. A., & David, M. E. (2016). My life has become a major distraction from my cell phone: Partner phubbing and relationship satisfaction among romantic partners. Computers in Human Behavior, 54, 134-141. https://doi.org/10.1016/j.chb.2015.07.058

Rohi, M. M., Rusmono, D. O., Malicha, L. N., Purnama, D. N., Zazi, A. T., & Chusairi, A. (2022). Quality of parent-child communication, self-esteem, and smartphone addiction on generation Z adolescent. Frontiers in Psychology. https://doi.org/10.3389/fpsyg.2022.981245

Rohi, S. P., & Zhang, D. L. (2022). Parental phubbing and adolescent psychological well-being: The mediating role of family cohesion. Journal of Family Studies, 28(1), 57-72. https://doi.org/10.1080/13229400.2021.1877815

Servidio, R., Griffiths, M. D., Di Nuovo, S., Sinatra, M., & Monacis, L. (2023). Further exploration of the psychometric properties of the revised version of the Italian smartphone addiction scale – short version (SAS-SV). Current Psychology, 42(31), 27245–27258. https://doi.org/10.1007/s12144-022-03852-y

Son, S. H., Chung, Y. S., & Kim, S. Y. (2021). The effects of parental smartphone use on children's problematic smartphone use: A longitudinal study. Computers in Human Behavior, 123, 106877. https://doi.org/10.1016/j.chb.2021.106877

Stockdale, L. A., Coyne, S. M., & Padilla-Walker, L. M. (2018). Parenting and smartphone use: The impact of parental phubbing on adolescents' emotional outcomes. Psychology of Popular Media Culture, 7(3), 278-290. https://doi.org/10.1037/ppm0000137

Teuber, Z., Tang, X., Sielemann, L. et al. Autonomy-related Parenting Profiles and their Effects on Adolescents' Academic and Psychological Development: A Longitudinal Person-oriented Analysis. J Youth Adolescence 51, 1333–1353 (2022). https://doi.org/10.1007/s10964-021-01538-5

Trumello, C., Vismara, L., Sechi, C., Ricciardi, P., Marino, V., & Babore, A. (2021). Internet addiction: The role of parental care and mental health in adolescence. International Journal of Environmental Research and Public Health, 18(24), 12876. https://doi.org/10.3390/ijerph182412876

Valkenburg, P. M., & Peter, J. (2013). The differential susceptibility to media effects model. Journal of Communication, 63(2), 221-243. https://doi.org/10.1111/jcom.12024

Wacks, Y., & Weinstein, A. (2021). Excessive smartphone use is associated with health problems in adolescents and young adults. Frontiers in Psychiatry, 12, 678345. https://doi.org/10.3389/fpsyt.2021.678345

Wang, C., Chen, C., Wang, Y. et al. Childhood environmental unpredictability and problematic smartphone use in university students: the mediating roles of anxiety and self-control. Curr Psychol 43, 14439–14447 (2024). https://doi.org/10.1007/s12144-023-05416-0

Wang, Y., Esteinou, R., Xia, Y.R. (2024). Adolescent Autonomy and Parent-Adolescent Communication: A Comparative Critical Review of English, Chinese, and Spanish Literature. In: Xia, Y.R., de Guzman, M.R.T., Esteinou, R., Hollist, C.S. (eds) Global Perspectives on Adolescents and Their Families. International and Cultural Psychology. Springer, Cham. https://doi.org/10.1007/978-3-031-49230-3_13

Xie, X., Chen, W., Zhu, X., & He, D. (2019). Parents' phubbing increases Adolescents' Mobile phone addiction: Roles of parent-child attachment, deviant peers, and gender. Children and Youth Services Review, 105, 104426. https://doi.org/10.1016/j.childyouth.2019.104426

Yao, N., Wang, Q. Technostress from Smartphone Use and Its Impact on University Students' Sleep Quality and Academic Performance. Asia-Pacific Edu Res 32, 317–326 (2023). https://doi.org/10.1007/s40299-022-00654-5

Yue, J., Liu, X., & Zhang, X. (2022). The association between smartphone addiction and parent-child relationships among Chinese adolescents. Addictive Behaviors, 106878. https://doi.org/10.1016/j.addbeh.2021.106878

Yue, Y., Aibao, Z., & TingHao, T. (2022). The interconnections among the intensity of social network use, anxiety, smartphone addiction and the parent-child relationship of adolescents: A moderated mediation effect. Acta Psychologica, 231, 103796. https://doi.org/10.1016/j.actpsy.2022.103796

Zhang, C., Jiang, Y., Zhu, C. et al. Parent-child relationship and problematic smartphone use among chinese adolescents: a moderated mediation model. Curr Psychol 42, 16518–16532 (2023). https://doi.org/10.1007/s12144-022-03556-3

RINGRAZIAMENTI

In primis desidero ringraziare il mio relatore, il prof. Natale Canale, che mi ha guidato, con infinita pazienza nella stesura del presente elaborato. Non meno importante è stato l'aiuto del mio correlatore, il dott. Tommaso Galeotti, con i suoi preziosi consigli.

Ringrazio infinitamente i miei genitori, Nicoletta e Marco, per avermi sempre spinto a dare il meglio, per avermi insegnato a non mollare mai, per essere i miei più grandi sostenitori. Vi voglio bene.

A mio fratello Pietro, perché nonstante mille alti e bassi rimani molto importante.

A nonna Tina, nonna Milli e nonno Achille, grazie per quello che avete sempre fatto per me, spero di avervi resi orgogliosi.

A Giovanni, per avermi supportato (e sopportato) in questi anni; per aver sempre creduto in me, più di quanto ci abbia creduto io; per spronarmi quotidianamente ad essere la versione migliore di me stessa.

A Lucrezia, la mia migliore amica. Grazie per esserci sempre, ad ogni mio traguardo, pronta a gioire per me. Sei cosa rara.

Ai miei amici di sempre, Luca e Rava, per essere al mio fianco in ogni momento. Rimanete una costante in ogni tappa della mia vita.

A Maria Luisa, mia gemella. Grazie per avermi aiutato a trovare una via d'uscita anche quando di statistica non ci capivo proprio niente!

A Matilde, sempre pronta a darmi la carica nei momenti di sconforto.

Ad Alice, mia sorella. Grazie per tutte le mille pazzie fatte insieme in questi anni. Sei importante.

A Giuditta e Gaia, mie alleate in questo percorso universitario. Grazie per aver reso tutto più bello. Siamo una squadra stupenda!